

lieri vive condizioni lavorative di assoluta precarietà, essendo assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di un anno anche per quegli impieghi per i quali ai lavoratori sanmarinesi viene assicurato un contratto a tempo indeterminato;

si sottolinea inoltre che per i lavoratori italiani che lavorano presso altri Stati, come la Svizzera o la Città del Vaticano, non è previsto il regime della doppia imposizione fiscale; in particolare, per quanto riguarda lo Stato vaticano, vi sono palesi analogie con la vicenda dei lavoratori sanmarinesi; in entrambi i casi, infatti, si configura un rapporto tra un Paese Cee di grandi dimensioni, l'Italia, e un Paese extra Cee — lo Stato di Città del Vaticano o quello di San Marino — che costituiscono delle enclavi all'interno del territorio italiano; l'articolo 17 del «Trattato fra la Santa Sede e l'Italia» sancisce l'esclusione della base imponibile dei redditi prodotti dai frontalieri italiani che si recano quotidianamente in Vaticano —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga che ai lavoratori italiani a San Marino vadano garantiti gli stessi diritti di cui godono i lavoratori sanmarinesi e i lavoratori stranieri in Italia;

per quale motivo il nostro Governo non ritenga di adottare iniziative volte a prevedere anche per i lavoratori frontalieri italiani a San Marino l'esclusione della base imponibile dei redditi prodotti in territorio straniero, così come accade per i lavoratori italiani che erogano le loro prestazioni nello Stato di Città del Vaticano. (4-07635)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI e RICCIUTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 2003 si è svolta a Berna una conferenza stampa organizzata

dalla Sts-Protezione animali Svizzera, concernente «trattamenti contrari alla protezione degli animali nella produzione del formaggio da grattugiare Grana Padano»;

l'evento nel suo complesso, giudicato con un occhio critico e comunque in maniera disinteressata ed imparziale, altro non è stato che una operazione mediatica, oggettivamente scorretta, diretta a mettere in ombra la tradizionale qualità ed il grande valore nutrizionale del formaggio «Grana Padano», nonché a denigrare e screditare la reputazione della Denominazione di origine protetta «Grana Padano», registrata ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (Cee) n. 2081/92, quale nome del luogo che serve a designare il medesimo formaggio chiamato «Grana Padano»;

non sembra esservi dubbio che l'obiettivo perseguito dalla Sts con lo svolgimento della conferenza stampa, sia consistito nel cercare di contrastare l'espansione dei consumi e l'incremento di quote di mercato del formaggio Grana Padano Dop in Svizzera. In effetti, il successo commerciale del Grana Padano Dop in Svizzera è divenuto sempre più consistente soprattutto negli ultimi due anni in virtù di importanti azioni promozionali che il Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano ha svolto in maniera mirata per fidelizzare le scelte e rafforzare la fiducia dei consumatori svizzeri;

l'operazione realizzata dalla Sts rappresenta con chiara evidenza una limitazione dissimulata della concorrenza, specificamente attuata per restringere gli spazi commerciali svizzeri al formaggio Grana Padano Dop;

di questa vicenda è a conoscenza anche il Governo italiano, in ragione di relazioni instaurate con i rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano, i quali, per difendersi dall'attacco propagandistico, sono stati costretti a chiedere appropriati supporti logistici ed amministrativi alle rappresentanze italiane presenti in Svizzera;

nella comunicazione ed esaminando gli atti giurisdizionali allo scopo allegati, appare utile ed indispensabile un intervento del Ministro affinché i produttori di aceto balsamico tradizionale di Modena che fanno riferimento alla Abtm Servizi s.r.l., possano svolgere le proprie attività con tranquillità e soprattutto con certezza di lealtà da parte degli organismi incaricati ai controlli;

ulteriori ritardi o attuazione di provvedimenti non confacenti con le necessità del caso sarebbero deleteri per il sistema produttivo dell'aceto balsamico tradizionale di Modena e ciò andrebbe inderogabilmente scongiurato per non pregiudicare la rinomanza, l'economia e l'integrità del mondo agricolo, generati dal più antico e noto (soprattutto a livello mondiale) prodotto agroalimentare realizzato in Italia, ossia l'aceto balsamico tradizionale di Modena —:

se non intenda con urgenza adottare le eventuali, ma opportune e pertinenti iniziative atte a risolvere le questioni rilevate in premessa, in tal senso dando riscontro alle legittime richieste avanzate dai produttori di aceto balsamico tradizionale di Modena che fanno riferimento alla Abtm Servizi s.r.l. (4-07646)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 3-01736, si chiedeva un urgente intervento del ministero della salute al fine di scongiurare la chiusura dell'ospedale di Malcesine (Verona) programmata dalla regione Veneto nell'ambito della cosiddetta riorganizzazione sanitaria;

nella seduta della Camera dei deputati del 24 giugno 2003 il sottosegretario di Stato al ministero della salute rispondeva

all'atto ispettivo precisando tra l'altro che, secondo le informazioni assunte non vi era in atto alcuno smantellamento dell'ospedale di Malcesine e che comunque era suo intento azionarsi in merito al fine di scongiurare qualsiasi pregiudizio a quell'importante presidio ospedaliero, individuato anche quale centro ortopedico e di riabilitazione nazionale dei poliomiolitici;

dalla citata data sono intervenuti alcuni fatti che non solo hanno smentito le informazioni rassicuranti fornite al sottosegretario di Stato onorevole Antonio Guidi da parte della regione Veneto, utilizzate nella risposta all'atto di sindacato ispettivo, ma la situazione si è ulteriormente deteriorata, infatti:

a) la regione Veneto a mezzo della Asl 22 procede celermente nel programma di dismissione dell'ospedale in applicazione della delibera n. 3223 della regione Veneto e ciò nonostante l'Associazione interregionale disabili motori dell'ospedale di Malcesine ne abbia chiesto una sospensione in attesa della definizione sia dell'operazione di compravendita dell'ospedale da parte dell'Inail sia in attesa della definizione della proposta di sperimentazione gestionale formulata dall'associazione medesima;

b) in data 27 maggio 2003 l'associazione disabili motori presentava all'assessore della sanità del Veneto, Fabio Gava, un elaborato contenente le linee guida per la realizzazione di un progetto di una gestione diretta della struttura ospedaliera di Malcesine in ossequio, tra l'altro, a precise indicazioni pervenute dalla regione medesima;

c) in data 23 luglio 2003, la V commissione consiliare della regione Veneto effettuava un sopralluogo alla struttura ospedaliera di Malcesine, verificando l'indispensabilità della medesima per supportare l'esigenze dei disabili motori poliomiolitici e riconducibili a patologie del secondo moto neurone. In quella circostanza l'associazione disabili motori consegnò un documento alla V commissione nel quale si chiedeva la sospensione del-